

**Incontro**

Una vita «all'assalto» e una storica partita finale nel romanzo che viene presentato a Brescia

# «Il genio degli scacchi che amava giocare nel mondo di fiaba più forte della realtà»

## Giorgio Fontana racconta Michail Tal', che divenne il più giovane campione del mondo della storia

Nicola Rocchi

■ Il 5 maggio 1992, Michail Tal' disputa a Barcellona la sua ultima partita di scacchi in un torneo, contro il giovane Vladimir Akopian. Morirà un mese dopo, a 55 anni, alla fine di una vita condotta sempre «all'assalto», sfidando un fisico provato dalle malattie e scegliendo «il rischio e il disordine», tanto nella realtà quanto nel gioco.

Giorgio Fontana segue il filo di questa partita finale per condensare in un breve e avvincente romanzo - «Il Mago di Riga» (Sellerio, 136 pp., 13 euro) - la personalità di un genio degli scacchi, divenuto nel 1960 il più giovane campione del mondo della storia.

L'autore ne parlerà a Brescia giovedì prossimo, 12 maggio, alle 19, ospite della Nuova Libreria Rinascita, via della Posta, 7. Con lui dialogherà la scrittrice bresciana Nadia Busato (prenotazioni sul sito del-

la libreria, [www.nlr.plus](http://www.nlr.plus)).

**Fontana, quando ha incontrato la storia di Michail Tal'?**

Gioco a scacchi fin da ragazzo e la figura straordinaria di Tal' mi aveva subito colpito. Di recente sono ritornato su quei libri, e ho pensato che sarebbe stato bello scrivere un romanzo su Tal'. L'anno scorso ho trovato finalmente il tempo per farlo.

**Più che ripercorrerne la biografia, cerca di comprendere e descrivere l'impulso che lo muoveva?**

Esatto. Non esiste una sua biografia di riferimento; ho letto praticamente tutto quello che sono riuscito a trovare, ma con lo scopo di usare le armi della narrativa. L'idea era quella di eseguire un ritratto della sua personalità dal mio punto di vista, cercando di infilarmi negli spazi lasciati vuoti da quello che si sa della sua vita. Ad esempio, sappiamo per certo che Tal' a vent'anni venne in Italia per una tournée: io immagino che lo portino a visitare gli Uffizi, dove viene attratto dal tondo di Cara-

vaggio con la testa di Medusa recisa da Perseo.

**Perseguiva, d'altra parte, «la corrusca bellezza del sacrificio: cedere un pezzo di maggior valore in cambio di un vantaggio immediato o futuro»...**

Era noto e ammirato per i suoi sacrifici spericolati. Io ho provato ad applicare il concetto di sacrificio anche alla sua vita. Aveva una salute molto fragile e non conduceva certamente un'esistenza irreprensibile... È come se avesse sacrificato anche se stesso per mantenersi sempre in questo stato di ardore.

**Tra gioco e vita reale c'era una separazione?**

Questo tema, che mi è molto caro, si lega ad un aspetto che un po' tutti testimoniano nella personalità di Tal': l'amore sconfinato per il gioco in quanto tale, non per la vittoria, ma per il piacere che si prova giocando. Il gioco, nella sua gratuità, è in genere relegato al mondo infantile. C'è invece un elemento di purezza e gioia nel giocare senza secondi fini, che Tal' possedeva. Era anche una persona molto radicata nei piaceri terreni: donnaiole, grande bevitore, amante della compagnia, gentile e ironico. Cercava di tenersi in bilico tra i due mondi, e riuscirci forse è un po' impossibile.

**In una società come quella sovietica, il gioco assumeva anche un aspetto eversivo?**

Proprio per questo elemento di gratuità assoluta, nell'ottica di un regime totalitario - ma anche di una società fondata sul profitto - il gioco è qualcosa di profondamente sovversivo. Anche gli scacchi, un gioco molto violento e psicologicamente difficile, riescono a mantenere un aspetto di levità e contrarietà al mondo. Nel romanzo li lego al mondo delle fiabe: Tal', con il suo stile incredibile e la capacità di creare il caos sulla scacchiera, riusciva a dimostrare che la fiaba è più forte della realtà.

**Per lui il gioco "era la paziente tessitura di un altrove"... Ci sono analogie tra una partita di scacchi e la scrittura di un racconto?**

La differenza sostanziale è che a scacchi si gioca in due, e inevitabilmente c'è un elemento di lotta. La scrittura si fa da soli, lottando semmai contro le parole. Ma è vero che in entrambi i casi c'è una forma di creatività molto forte, e di opposizione a qualcosa che resiste. Da un lato l'avversario, dall'altro i propri limiti personali. E in entrambi i casi bisogna essere bravi strateghi. //

**Giovedì 12 maggio l'autore sarà ospite della Nuova Libreria Rinascita in città**



**Ritratto.** Michail «Miša» Tal' sulla copertina del libro edito da Sellerio



**Scrittore.** Giorgio Fontana, autore de «Il mago di Riga» // PH. TANIA MADASCHI

